Licenziato perché marocchino

Repubblica Genova 22-01-2010

Il giudice: reintegrate quel professore
Il caso: "Non si può discriminare un insegnante perché non italiano". Un docente marocchino era stato congedato dalla scuola media Volta-Gramsci di Genova. Ora dovrà anche essere risarcito

di ***Massimo Calandri***

Licenziato due anni fa dalla scuola media Volta-Gramsci di Cornigliano perché straniero, un giovane insegnante di origine marocchina si è rivolto al Tribunale del Lavoro di Genova. Ieri mattina i giudici gli hanno dato ragione: la scuola - e di conseguenza il ministero della Pubblica Istruzione - lo hanno «discriminato», il professore nordafricano ha diritto ad insegnare, e a tornare in graduatoria. Il ministero gli deve un risarcimento materiale - per il periodo in cui è stato messo alla porta - ed uno morale. Per un curioso gioco di omonimie, il giudice che ha pronunciato l´ordinanza si chiama Bossi. Margherita Bossi.

E il giovane marocchino, Simohamed Kaabour, 28 anni, nel frattempo è diventato cittadino italiano. Avrebbe comunque acquisito il diritto ad insegnare. «Ma ho continuato a chiedere giustizia per una questione di principio. E perché altri stranieri come me abbiano la possibilità di insegnare nelle scuole italiane, contribuendo alla crescita culturale di tutti».

Simohamed Kaabour lavora attualmente come mediatore culturale. E´ un italiano di seconda generazione, cresciuto nel nostro paese - dove ha raggiunto i genitori quando aveva solo dieci anni - e laureatosi all´Università di Genova in lingua araba e francese. Ma come i seicentomila figli di immigrati, dopo tanti anni e il raggiungimento della maggiore età non gli sono stati riconosciuti i diritti dei coetanei italiani. Una storia esemplare. Straniero nel suo paese, dopo la laurea il giovane professor Kaabour cerca lavoro. «Ho compilato il modulo per la graduatoria, convinto che non fosse essenziale il requisito della cittadinanza italiana. Quando mi hanno chiamato non ho pensato di aver aggirato l´ostacolo mentendo, ma di essere stato scelto per quello che sono: un insegnante qualificato». La scuola Volta-Gramsci di Cornigliano gli fa sottoscrivere un contratto a tempo determinato. Supplente di lingua francese. Ma dopo un mese, dall´istituto parte un contrordine: hanno 'scoperto´ che Simohamed Kaabour non è italiano. Scatta il licenziamento, e la cancellazione dalla graduatoria per insegnanti. Con una spiegazione ufficiale: «Il signor Kaabour aveva presentato la domanda per la graduatoria in un altro istituto, non ci eravamo accorti che era privo di cittadinanza. Purtroppo noi non possiamo fare niente: il regolamento parla chiaro e la scuola automaticamente ha dovuto emettere un decreto di decadenza».

L´insegnante si rivolge alla Cgil Immigrati, del suo caso si occupa l´avvocato Alessandra Ballerini: che presenta ricorso al tribunale genovese, citando il Testo Unico sull´immigrazione dove si censurano le discriminazioni per motivi razziali, e contestando il decreto ministeriale del 2007 che tra i requisiti per gli insegnanti prevede quello della cittadinanza italiana.

«Un extracomunitario che vive in Italia regolarmente da molti anni ed ha già inoltrato la richiesta di cittadinanza, è sicuramente più 'legato´ al nostro paese di qualsiasi cittadino comunitario che magari dimora in Italia da pochi mesi», sostiene il legale. Il giudice Bossi le ha dato ragione.

«Ero fiducioso, ho sempre creduto nella giustizia italiana», sorride Simohamed Kaabour. «Sono contento di passare alla storia di questo Paese, che è anche il mio Paese. In un periodo che non è certo dei migliori». Il professore spera che l´ordinanza del tribunale sia di stimolo per tutti. «Anche per quelli che vorrebbero non più del trenta per cento di studenti stranieri nelle classi. Io ho avuto la fortuna di essere 'contaminato´ da due culture straordinarie - marocchina ed italiana -, e credo mi abbia permesso di essere una persona migliore. Conoscersi, comunicare: non c´è lezione migliore per qualsiasi studente, e di qualsiasi età».

(22 gennaio 2010)

COMMENTI

Red - 22-01-2010

A proposito di belle intelligenze "a prescindere":

E bravo Marko! A soli 8 anni la prima certificazione Microsoft

Chapeau, ragazzino!